

Intervista con Adam Ulam
La Csi dopo otto mesi
non presenta ancora
una precisa fisionomia
Mauro Martini a pag. 15

Avanti!

Anno 97 n. 201 sped. in abb. post. gr. 1. 70

GIORNALE SOCIALISTA fondato nel 1896

Mercoledì 26 Agosto 1992 L. 1.200

Si apre oggi a Londra la conferenza internazionale sulla ex Jugoslavia

Iniziativa di pace

Obiettivo: l'avvio di negoziati e la fine dei massacri
L'Italia disponibile a inviare sue truppe in Bosnia

Un forte impegno politico

Valdo Spini

Si apre oggi a Londra la Conferenza di pace sulla ex Jugoslavia sotto la presidenza britannica.

Le speranze del mondo perché si arrivi ad un cessate il fuoco, si fermino i massacri e si affermino invece il rispetto dei diritti degli Stati, dei popoli e delle minoranze, sono legate a questo foro negoziale in cui si troveranno fianco a fianco i rappresentanti delle repubbliche della ex Jugoslavia, i paesi della Cee, i membri permanenti del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, i paesi confinanti tra cui l'Austria e l'Albania, nonché la Turchia come presidente della Conferenza sulla Bosnia dell'organizzazione dei Paesi islamici.

Il mondo, e le nazioni più direttamente interessate, si trovano di fronte a una alternativa inaccettabile: o assistere, di fatto impotenti, alla continuazione delle operazioni militari e di cosiddetta "pulizia etnica" in Bosnia Erzegovina o impegnarsi in un intervento bellico per ristabilire la pace, con la conseguenza di complicare il conflitto più che di risolverlo.

Occorrerà allora una forte volontà politica, sia nel prendere efficaci un embargo che, se realmente necessario, potrebbe in definitiva facilitare la continuazione delle operazioni belliche, sia nell'affermare con i fatti la volontà di non permettere che le popolazioni assaiate in Bosnia Erzegovina siano tagliate fuori dai necessari aiuti umanitari, sia nell'ottenere lo smantellamento internazionalmente verificabile dei campi di prigionia e un ritorno dei profughi ai loro luoghi di origine.

Si tratta di una volontà politica che deve affermarsi con forza alla Conferenza di Londra e che deve essere accompagnata dai necessari mezzi di attuazione. Il governo italiano ha deciso in questo senso confermando di essere pronto a cooperare con le Nazioni Unite nell'opera di smantellamento del corridoio umanitario verso Sarajevo. Ma, al di là delle buone intenzioni, vi sono delle cortine di tormentole per dimostrare una volontà concreta di fare dei passi avanti sulla strada della pace. Una per esempio è data dalla disponibilità degli stessi serbi e degli stessi croati alla partecipazione alla forza internazionale che deve garantire l'apertura del corridoio umanitario verso Sarajevo. Questo impegno assume una funzione di verifica sulle buone intenzioni manifestate dalle parti in causa nei contatti preliminari avviati dal governo italiano. Così come è questione rilevante quella dell'accettazione da parte di tutte le parti in causa della convenzione delle Nazioni Unite contro il genocidio e la responsabilizzazione

Segue a pag. 9

Tutti i protagonisti del rebus jugoslavo sono riuniti da oggi nella capitale britannica. Ma le armi non tacciono in Bosnia. A Sarajevo il bilancio dei morti negli ultimi giorni è il più grave dei cinque mesi di guerra

La vigilia della conferenza di Londra sulla ex Jugoslavia ha avuto il suo colpo di scena. Lord Peter Carrington ha annunciato le sue dimissioni da presidente della conferenza istituita quasi un anno fa dalla Cee all'Aja. Dimissioni a sorpresa, perlomeno per l'opinione pubblica. Carrington le aveva però comunicate alla Comunità Europea già una settimana fa. Oscure le ragioni della sua decisione. I lavori si aprono comunque oggi con i discorsi inaugurati del segretario generale delle Nazioni Unite, Boutros Boutros Ghali, e del primo ministro britannico John Major.

Quella di Carrington non è comunque l'unica defezione. Anche il presidente della Slovenia Milan Kucan ha annunciato la sua assenza per protestare contro l'invito fatto ai dirigenti della neo-Jugoslavia, il presidente Dobrica Cosic e il premier Milan Panic. Presenti invece tutti gli altri protagonisti del conflitto in corso nella ex Jugoslavia. Assieme a loro, i ministri degli esteri di 23 paesi (compresi i dodici della Cee), e i rappresentanti della Croce Rossa, della Cee, dell'Organizzazione della Conferenza Islamica. E infine Jacques Delors per la Commissione della Cee.

Pag. 9

La Banca d'Italia mantiene fermo il cambio

Lira, esclusa la svalutazione

Il dollaro a picco, il marco vola

Ancora sofferenze per la lira sul marco, mitigate, ma solo in parte da un ulteriore recupero nei confronti del dollaro. Ieri, al fixing, la nostra divisa ha infatti accusato un nuovo peggioramento nel rapporto con quella tedesca, passando dal precedente 762,11 ad un 764,25 che ripropone tutto intero il problema riguardante l'opportunità o meno di una sua svalutazione.

Contraria sembra essere fino a questo momento Bankitalia che ha ribadito come sia possibile utilizzare al massimo i limiti della griglia prevista dallo Sme, sapendo che la flessibilità del cambio è consentita proprio per assorbire la crisi del sistema.

Pag. 10

Lo SME sotto pressione

Mario Takamoa

È vero. Non dimenticheremo facilmente questa torrida estate del '92, anche e soprattutto dal punto di vista economico e finanziario. La bufera internazionale che ha investito tutte le principali valute, ma in primo luogo le più deboli come la sterlina e la lira, ha i suoi epicentri rispettivamente negli Stati Uniti e in Germania. Il dollaro sta cadendo a picco, nonostante i reiterati interventi di sostegno delle banche centrali (compresa la Fed e la Bundesbank), mentre il marco tedesco continua il suo impetuoso rialzo, fino ai limiti, in Europa, della banda di oscillazione nel meccanismo di cambio dello Sme. Travolti, rispettivamente all'ingù e all'insù, tutti i più significativi record storici delle parità di cambio, dollaro e marco si allontanano sempre più velocemente l'uno dall'altro, schiacciando le monete intermedie, a cominciare da quelle più fragili, con una velocità di fuga che preoccupa tutto il mondo.

Le quotazioni registrate ieri allineano impressionanti determinazioni dei mercati, in una ventata speculativa che risponde, ormai, soltanto alle indicazioni e alle previsioni riguardanti le politiche economiche e monetarie dei due Paesi contrapposti. Se il discorso di Bush alla convenzione di Houston ha praticamente aperto le cateratte per un dollaro che ieri quotava a Francoforte 1,40 marchi contro 1,42 del giorno prima,

Segue a pag. 10

La ferocia neonazista scuote la Germania



Sono i disordini a sfondo razzista più gravi mai avvenuti nella Germania riunita quelli scoppiati sabato notte a Rostock e continuati fino a ieri quando quasi mille naziskin, incitati da una folla di alcune migliaia di persone, hanno dato fuoco a un edificio di dieci piani, ostello per profughi, in cui si trovavano un centinaio di vietnamiti. Subito dopo gli estremisti di destra hanno ingaggiato scontri con la polizia. Per numero di partecipanti, arresti (200), feriti e danni, i disordini hanno superato quelli che nel settembre dell'anno scorso ebbero per teatro, durante un'intera settimana, la cittadina sassone di Hoyerswerda. Allora parteciparono circa 250 estremisti, mentre gli arresti e i ferimenti furono circa la metà di quelli registrati a Rostock. I due canali della Tv nazionale hanno accusato la polizia di essere intervenuta tardivamente lasciando che l'incendio divampasse per un'ora e mezza incontrollato.

CORSIVO

Utile e inutile

Radamente si è visto un cumularsi tanto rapido e precipitoso di accuse faziose e di giudizi astiosi e polemici. Di getto sono stati espressi sentimenti di indignazione, di sdegno, financo di dolore, con un misto velenoso di malafede, di falsità e in qualche caso anche di imperdonabile leggerezza e di imbecillità. Tutto questo perché l'Avanti!, nelle righe di un corsivo, ha detto ciò che ha ritenuto giusto di dire con parole peraltro prudenti e senza nessuna offesa od aggressione per nessuno. Non ha scritto che San Francesco era un bugiardo matricolato, che Cesare Battisti non era un eroe della Patria ma un trafficante amico intimo di tangenciostrati dell'epoca e che Santa Caterina frequentava speculatori immobiliari, affaristi e malavitosi. Il corsivo dell'Avanti!, usando il condizionale, accennava alla eventualità non che "i giudici milanesi" ma che il dottor Di Pietro in persona, potrebbe ad un certo momento risultare un po'

diverso e un po' meno eroico di quanto non sia stato sino ad oggi considerato. Tutto questo potrebbe derivare da fatti e da relazioni in cui si parla, e non da oggi tanto negli ambienti del foro milanese che dai palazzi di Giustizia. Le voci si sono fatte vive ed insistenti ed era difficile non raccoglierte, per il riflesso negativo che determinati fatti anomali potrebbero aver avuto sul lineare svolgimento di una parte almeno dell'inchiesta. Se le voci rimarranno tali finiranno con l'evaporare. Se nelle sedi proprie ci sarà invece un approfondimento ed un controllo di fatti, circostanze e relazioni avremo anche noi allora modo di precisare i nostri giudizi e le nostre valutazioni. Un'opera di chiarimento su ciò che si ritiene non chiaro risulterà tanto utile per tutti almeno quanto è inutile tutta la isteria polemica e la saccenteria politicistica, falsa e strumentale, in cui si è esibito più di uno in questi giorni di fine agosto.

Insieme al vice presidente (Psi) della provincia di Treviso Tangenti, arrestato in Veneto il segretario regionale della Dc

Nuovi clamorosi arresti nell'ambito della inchiesta sulle tangenti condotta dalla magistratura veneta. A finire in carcere il segretario regionale della Dc, Giampiero Favaro e il vicepresidente della provincia di Treviso, il socialista Graziano De Biasi. Arrestati anche l'imprenditore Adriano Bergamin, Pietro Nassuato, capo ufficio tecnico del comune di Riese Pio X, in provincia di Treviso, e Lorenzo Cambogin, ex-funzionario del dipartimento regionale che si occupa anche di cave. A firmare l'ordine di cattura è stato il Gip Felice Casson, su richiesta dei sostituti procuratori Ivano Nelson Salvarani e Carlo Nordio. Favaro e De Biasi avrebbero riscosso tangenti da Bergamin, in cambio della concessione di proroghe per l'esercizio provvisorio della cava

di cui quest'ultimo è proprietario. Basse sarebbero state le "cifre" concordate: 7 milioni per il segretario regionale Dc e 2 per il vicepresidente della provincia. Gli arresti sono il frutto di un nuovo filone di indagini seguito dalla magistratura e che riguarda appunto le concessioni per le cave della Regione. All'orizzonte si profilano pertanto nuovi possibili sviluppi e arresti.

Pag. 3

In seguito ad una controversia interpretativa del recente contratto integrativo fra la Nuova Editrice Avanti! e il Cdr sul rapporto organico pagine per il momento il giornale esce con un numero ridotto di pagine e di servizi.

ALL'INTERNO

12
Il governo lascia decadere il decreto per la proroga dei termini di consegna del 740

8
Il premier israeliano Rabin flessibile con Damasco sulla questione del Golan